



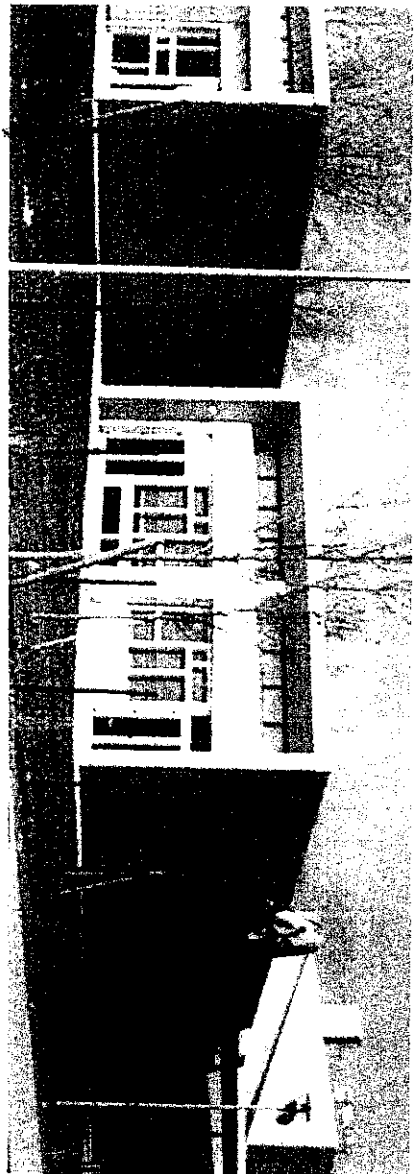
SERVIZI

di
Valentina Zinelli

Una retta da 621,91 euro al mese per portare il bimbo al nido, senza alcuna possibilità di riduzione in base al reddito. E questo l'importo che l'Azienda Usi chiede ai propri dipendenti che volessero iscrivere i figli all'asilo nido aziendale, costruito in via Sanremo. Quasi 200 euro in più rispetto alle rette comunali la cui massima, ma occorre un reddito familiare di un dirigente, tocca i 467 euro mentre la più frequente si aggira tra i 372 e i 429 euro con 8 scaglioni di classi Isee. Come stupirsi che nessuno abbia presentato domanda per il tanto sbandierato nido aziendale, né l'anno scorso quando il progetto era in fase di avvio né quest'anno che invece si è consolidato.

Completamente diverso l'approccio dell'Ospedale Maggiore che ha creduto nel progetto lanciato con lo slogan "Per prenderci cura anche dei figli di chi lavora da noi". E lo vuole finanziare: le rette, ancora da definire, sono state annunciate essere in linea con quelle comunali per i posti a tempo normale. Inoltre concede la possibilità di agevolazioni tariffarie dietro la presentazione di idonea documentazione. Esattamente come per un parmigiano che iscrive i propri figli in un nido comunale. Perché quell'asilo è stato promesso dal Comune di Parma e sostenuto dalla Fondazione Cariparma ma doveva essere alimentato dalle aziende sanitarie. L'obiettivo era quello di costruire una struttura da 50 posti a disposizione degli operatori della sanità con una flessibilità maggio-

che per i bambini che abitano sopra il nido, molto verde



55 POSTI PER I PIÙ PICCOLI, 1-3 ANNI, PER ANDARE INCONTRO A CHI HA ORARI DISAGIATI

Nido aziendale: utenti di serie B Maxi rette per i dipendenti Ausl

Un asilo riservato per i lavoratori delle strutture sanitarie. L'Ospedale Maggiore ci crede e propone costi come quelli comunali. L'Ausl scarica tutto sulle famiglie, nessuno si iscrive



L'asilo Il Gelso di via Sanremo, così com'è presentato nel depliant dell'Azienda Ospedaliera

re rispetto alle strutture classiche proprio per andare incontro alla loro esigenza: orari più elastici (apertura 6.30 del mattino anziché 7.30 come gli altri); possibilità di estendere l'apertura al sabato mattina e la garanzia che i piccoli fossero accuditi straordinariamente anche per il mese di agosto. Un progetto nuovo che ha effettivamente visto la luce in via Sanremo, vicino al Cral dipendenti sanità. Non proprio a ridosso dell'Ospedale o della sede dell'Azienda Usi, ma comunque in una zona dove il Comune aveva un'area disponibile e già strutture sanitarie insediato.

L'avvio dello scorso anno è stato un po' sottotono e il Comune si è fatto carico di riempirlo visto che comunque la richiesta per la fascia 12-36

non manca. Ma quest'anno che l'Ospedale ci ha creduto ha aggiunto 36 nuove domande alle 15 già esistenti andando a saturare tutti i posti a disposizione. Un'operazione che avrà un costo per l'azienda perché le rette non coprono l'importo del servizio che si aggira intorno ai 750 euro al mese per bambino e il Comune di Parma aggiunge un contributo di 150, 50 e chiama fuori, invece, l'Azienda Usi che non ha avanzato alcuna richiesta di posti (inevitabile con le rette che ha fissato) lasciando che le famiglie si rivolgessero ai servizi comunali. Sicuramente un costo in meno per l'azienda ma anche servizi in meno offerti ai propri dipendenti che occorre precisare avrebbero pagato a parte le estensioni di orario (mattino, sera, sabato, estivo) e i servizi aggiuntivi.